

Anche Forza Italia riguarda al senatùr con interesse

# Bossi come alleato L'idea tenta il Cdu E intanto la Lega attacca An



Non solo Maurizio Gasparri di An guarda con interesse alla ripresa di un dialogo con la Lega. Anche Roberto Formigoni del Cdu, Gianni Pilo di Forza Italia. E il senatore di An Riccardo De Corato precisa che contatti sono già avviati da tempo nel Consiglio comunale di Milano. Grandi manovre in vista delle amministrative del 1997. Ma c'è chi spara contro questa ipotesi, rimbeccato dal leghista Roberto Calderoli: «fascio-assistenzialisti si occupino del loro partito».

**ROSANNA LAMPUGNANI**

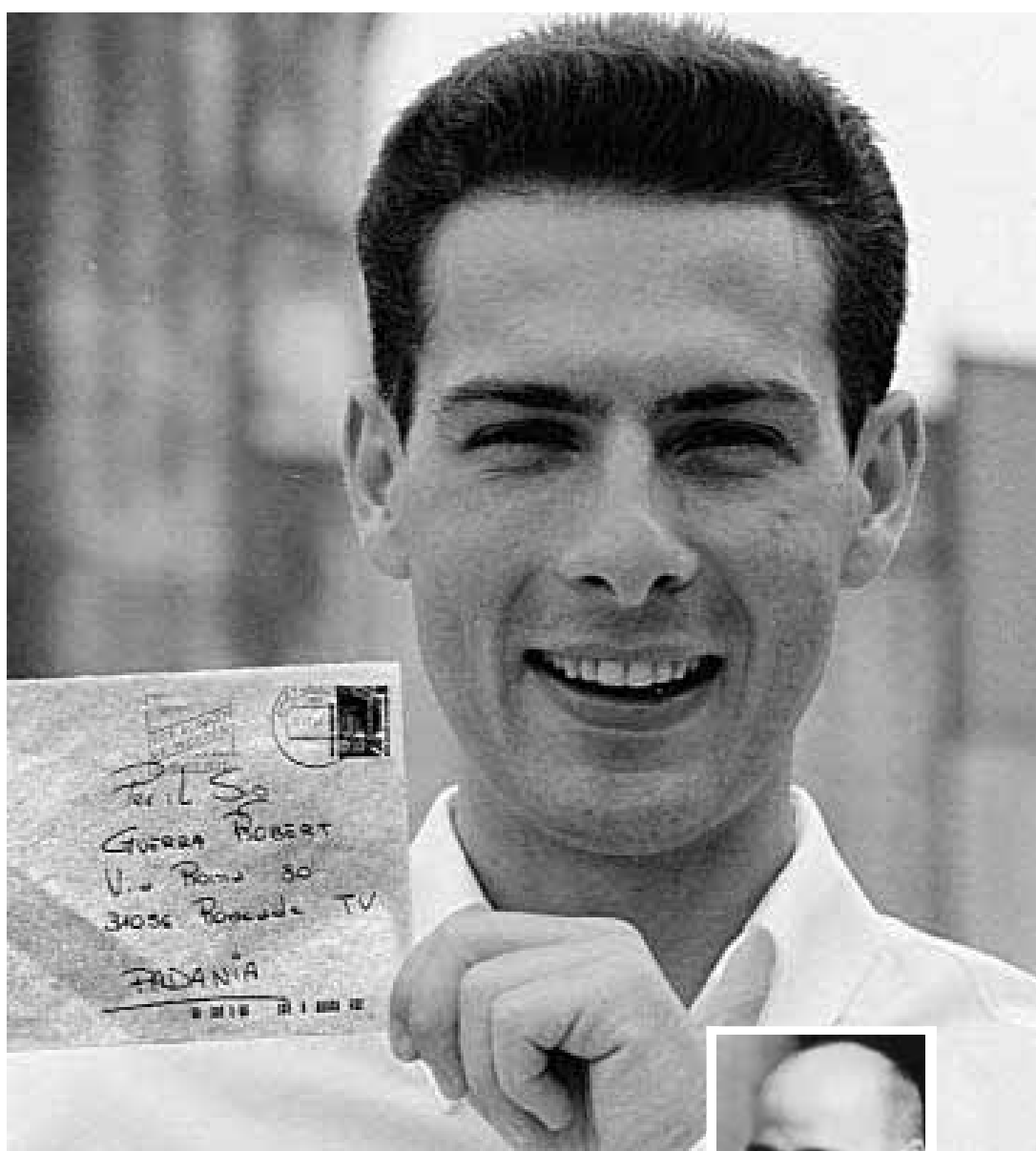
ROMA. È proprio vero che sono in corso le grandi manovre per le elezioni amministrative del '97, se persino Gianni Pilo, ascoltato sondaggista di Silvio Berlusconi, definisce positiva una possibile alleanza del Polo con la Lega. Questo, infatti, sta diventando l'argomento politico del momento e segnali di apertura tra i due fronti ne arrivano ogni giorno. E c'è chi, come Roberto Formigoni, presidente Cdu della Regione Lombardia, individua un terreno di confronto immediato: la proposta referendaria indicata dalla Regione per giungere in tempi rapidi al federalismo. Dunque non solo An, che con Maurizio Gasparri si è molto esposta, ma anche gli altri partiti del Polo non considerano più Bossi e la Lega inimmobili. O meglio, ci si riferisce agli ex alleati come alla Lega tout court, preferendo glissare sul nome del leader, che con la sua proposta secessionista crea molto imbarazzo. Tant'è che la deputata siciliana di Forza Italia, Cristina Matranga, individua come «unica soluzione la Pivetti al posto di Bossi». Definendo questi sostanzialmente un «dittatore», per cui «buttarlo fuori dalla Lega vuol dire non solo salvare il popolo leghista, ma ritornare a dialogare con il Polo ed essere quindi un vero punto di riferimento per il mondo cattolico e moderato e liberale».

Il punto per il centrodestra è infatti questo: come recuperare quel ceto moderato che volando Lega ha decretato la sconfitta del Polo. In grande vantaggio su tutti gli alleati, in questa rincorsa estiva del Carroccio, è An, che nello spostamento al centro travolge le proprie posizioni stataliste a favore di un federalismo

Macché, grida da Milano il senatore di An Riccardo De Corato. «Il Polo dovrà nei prossimi mesi dialogare e confrontarsi con l'elettorato del Carroccio. Lo ricordo in particolare a coloro che a Roma e a Milano lanciano strali e fulmini contro la possibilità di questo dialogo. Non è un caso che nel consiglio comunale di Milano negli ultimi mesi Polo e Lega abbiano votato insieme provvedimenti importanti e strategici per la città».

Ma una risposta poco conciliante verso An arriva dalla Lega lombarda. Dice infatti Roberto Calderoli a Selva e Urso: «Adesso c'è il tentativo di coinvolgere, attraverso ammiccamenti ed esortazioni, esponenti della Lega veneta in un progetto che nulla ha a che vedere con l'indipendenza della Padania tutta intera. I fascio-assistenzialisti di An farebbero meglio ad occuparsi del loro partito in perenne ricerca dell'identità perduta, bruciata sulla Fiamma e tramontata in piazzale Loreto. Nella grande Padania non c'è posto per traditori, pentiti, signor tentenna e incantatori di serpenti in doppiopetto scudocrociato o con il manganello».

Allo stato delle cose è possibile supporre che comunque, a prescindere da Calderoli o Urso, il dialogo tra centrodestra e Carroccio riprenderà. Ma certamente non vedranno nelle prossime settimane Bossi in canottiera e il Cavaliere, con la mano sulla spalla del leader leghista, passeggiare sorridenti sui prati delle ville di Berlusconi, come accadde due anni fa. Forse, al momento opportuno si vedranno in un ristorante milanese, come è avvenuto prima delle elezioni.



Robert Guerra mentre mostra la lettera

Merola/Ansa

## L'INTERVISTA

### Pilo: «L'ho sempre detto Polo e Carroccio insieme»

ROMA. Gianni Pilo è in partenza per un giro di conferenze sul suo libro: «Perché il Polo ha perso le elezioni», che ha fatto un po' soffrire il Cavaliere e tanto ha fatto discutere negli ultimi giorni di luglio, quando fu presentato per la prima volta alla stampa estera. Il sondaggista di fiducia di Berlusconi rivendica di essere stato tra i primi ad affermare - come anche sostenuto nel volume - la necessità per il Polo di riprendere i rapporti con la Lega.

**Onorevole, il Polo dunque ha rinunciato a dialogare con Bossi?**  
Della Lega da tempo ne penso benissimo. Per questo penso che il filo vada riannodato. Ma mi fa sorridere, anzi ghignare che per questo si candidi qualcuno in particolare.

**Si riferisce ad An?**  
Naturalmente.

**E Berlusconi, che dopo la capriola di Bossi non ha perso occasione per attaccarlo, cosa ne pensa?**

Berlusconi senza dubbio si è reso conto che parte dell'elettorato determinante nella nostra sconfitta era incerto se votare noi o la Lega. Il problema Lega ci divarica. È un elettorato che non avrebbe mai voluto scegliere e che per questo dobbiamo riconquistare.

**A partire dalle elezioni amministrative del '97?**

L'alleanza con la Lega per questa occasione è positiva, è un passaggio per riannodare il rapporto con il Carroccio.

**Tuttavia la Lega ha mostrato visto**

**se crepe in occasione delle ultime amministrative. In queste condizioni vi conviene allearvi?**

Dico che lì dove Forza Italia ha il 10% non deve proprio presentarsi alle elezioni. Cioè non ce l'ha prescritto il medico di doverci candidare a tutti i costi. Anche perché se la Lega in certi comuni non ha bruciato non è proprio il caso di mettere insieme due debolezze.

**Dunque il Polo deve riprendere i contatti con la Lega, ma senza necessariamente stringere alleanze elettorali?**

Il Polo deve avviare un dialogo serio e approfondito con il Carroccio, ma senza ripetere, come è stato fatto nel passato, tragici errori di candidature. □ *Ro.La*

## La curiosità

### L'efficienza delle poste padane

Destinazione «Padania»: e la lettera dalla Germania arriva in meno di una settimana a Roncade, provincia di Treviso. Ma l'illusione di un «riconoscimento di fatto» della secessione leghista, dura lo spazio di una spiegazione. Quella che il direttore delle poste fornisce subito: «Lo Stato di destinazione è ininfluente ai fini del recapito, chiunque può anche sbagliarsi. A noi interessa il codice di avviamento postale: e quello era esatto».

Ma andiamo con ordine. L'esperimento della lettera con destinazione «padania» è stata di Roberto e Valeria Guerra, fratello e sorella, inutile aggiungere di simpatie leghiste. Lei, gestisce una gelateria a Friburgo, lui è residente in un piccolo comune del trevigiano. L'idea della ragazza è questa: inviare una lettera al fratello scrivendo sulla busta, diligentemente, tutti i dati del destinatario - nome, cognome, indirizzo, cap, - ma aggiungendo, sotto il nome, del Comune e la sigla della provincia l'indicazione dello Stato «Padania». I solerti impiegati della Deutsche Bundespost, la posta tedesca, non battono ciglio. Prendono la busta, appongono i regolari timbri e la indirizzano senza esitare verso la pianura Padana. Quando il postino italiano consegna la missiva, il destinatario non crede ai suoi occhi. E dice (riportano le agenzie): «Mentre da noi continuiamo a discutere su federalismo e secessione - ha pensato Guerra - la federale Germania guarda al futuro e già ci considera uno Stato federale». Ma non è così. A spiegarlo, sempre alla stessa agenzia di stampa, è lo stesso direttore delle poste della provincia di Treviso, il dottor Marino Tiberto. «Il fatto che la lettera sia arrivata è normale, - dice - Ai fini del recapito è ininfluente specificare lo Stato, mentre è necessario indicare correttamente comune, provincia e codice di avviamento postale, per permettere la lavorazione meccanica della corrispondenza». Tutto qui.

Sempre restando sul fronte della «simbologia leghista» resta da raccontare di un'altra notizia. Anche questa viene dal Veneto. Esattamente da alcuni comuni del vicentino e del veronese dove qualcuno ha contraffatto i cartelli comunali, scrivendo: «Repubblica del Nord». La vicenda è stata già segnalata dai carabinieri alle amministrazioni comunali.

## Abbazia addio e Rocco va da Rustichella

Hotel «Rustichella», Camaldoli. Si chiude così la *querelle* sul luogo in cui si svolgerà in autunno il meeting centrista organizzato dal Cdu. Dopo il diniego dei frati del convento che tenne a battesimo la Dc, è Gianfranco Rotondi a precisare che «il convegno di Camaldoli si terrà, l'ultimo fine settimana di ottobre, presso l'hotel Rustichella a Camaldoli. Nessuna novità rispetto al programma annunciato: saranno invitate cento personalità di aree che discuteranno di politica, presenti i leader del centro cui è invece chiesto di ascoltare». Nessuna novità, tranne una aggiunge il direttore del quotidiano del Cdu che organizza il convegno: «La Discussione ha deciso di estendere l'invito anche ad Irene Pivetti, augurandosi che l'ex presidente della Camera vorrà accettare». Rotondi ribadisce che «non abbiamo mai chiesto ospitalità al convento perché inviteremo non solo esponenti del centro cattolico ma anche laico. Non c'è dunque analogia con l'incontro del '43. Allora si riunirono cattolici eminenti e si diede vita, di fatto, alla Dc. Stavolta non pensiamo alla Dc ma ad un nuovo soggetto politico di centro che manca in Italia».

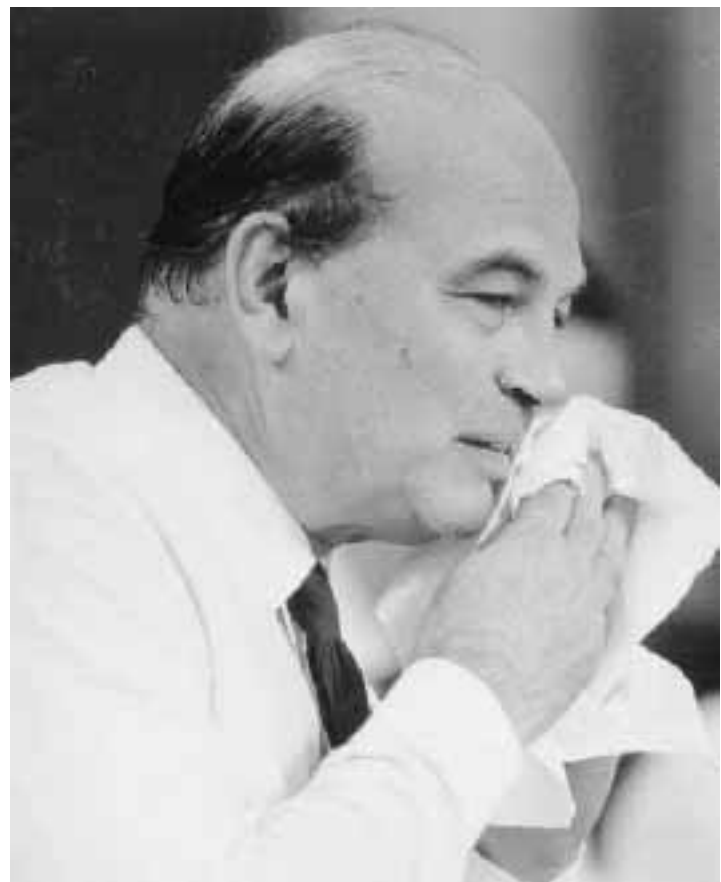
«Tuttavia - conclude - non rinunciamo alla suggestione di Camaldoli. Sarebbe bello che mezzo secolo dopo ancora la venisse posta la prima pietra di un edificio politico importante».

A Milano «voci» di un nuovo provvedimento cautelare per il caso-Montedison

## Craxi: «Volevano avvelenarmi»

Un caffè avvelenato? Ci hanno già provato, si ci hanno già provato, perché credete che io sia così protetto in Tunisia? Questa una delle risposte date ieri da Bettino Craxi all'invitato del Tg5 nell'intervista mandata in onda ieri sera. La questione era stata sollevata martedì da Tiziana Parenti, che l'aveva messo in guardia dal rischio di fare la stessa fine di Michele Sindona.

Craxi ha ricevuto la troupe televisiva ma non ha voluto che la telecamera lo riprendesse sul letto della clinica. Secondo quanto riferito dal Tg5, Craxi presenta la gamba sinistra colpita dal diabete in brutte condizioni. «Tomerei di corsa in Italia, ma da cittadino libero in grado di esercitare i miei diritti», ha dichiarato. L'ex segretario socialista ha detto di essere «fragile nel fisico ma lucidissimo di testa» ed ha concluso affermando di aver voluto ricevere alcuni giornalisti solo perché non gli era piaciuta l'immagine che di lui, in questi giorni, avevano dato i giornali italiani: «malato e poco combattivo». «Non è vero niente - ha detto Craxi - la testa mi funziona benissimo, sto scrivendo molto. L'infezione per fortuna è stata bloccata in tempo». Poco prima all'agenzia Ansa l'ex leader socialista aveva detto: «Sto meglio, ho superato la fase infettiva ormai ridotta ai minimi termini, e andrò presto a casa, appena i medici mi daranno il via, non ci sono pericoli di sorta e posso continuare il trattamento a casa. Sono però malandato, non posso certo fare le Olimpiadi». In merito agli spargi che sembrano aprirsi in Italia sulla richiesta dei suoi avvocati di ottenere il permesso per un rientro in



Bettino Craxi

Bruno Tartaglia/Dufoto

Italia senza essere arrestato, onde curare il diabete da cui è affetto, Craxi ha risposto: «Se ne occupano i miei legali, non sono al corrente, non mi pare anzi che ci siano sviluppi». Bettino Craxi ha ricevuto ieri nell'ospedale tunisino Taoufik la visita del caapo del dipartimento politico

dell'Olp Farouk Khadduomi che gli ha espresso «i suoi sentimenti di solidarietà e amicizia».

Per il vicecapogruppo di An alla Camera, Gustavo Selva, «il senso di pietas nei confronti di Craxi si può accettare, a condizione che guardi lo stato di salute e non sia un prete-

sto per dare un colpo di spugna a Tangentopoli. Il fatto che Cesare Salvi (Pds) e Sergio Mattarella (Ppi) propugnano il rientro di Craxi in Italia, potrebbe essere un segnale d'allarme, dato che soprattutto il Pds teme le inchieste sulle «Coop rosse», mentre al Ppi stanno a cuore i «boiardi di Stato» dal passato non proprio limpido nella storia dc». «La soluzione del caso Craxi sta esclusivamente nelle mani dei giudici: replica Alfredo Biondi. Secondo Biondi: «non si tratta quindi di farsi influenzare dal pietismo, ma solo di applicare nel caso concreto le norme che, nel codice di procedura penale recentemente modificato, consentono eventualmente la revoca dei provvedimenti restrittivi».

In serata, intanto, dal palazzo di giustizia di Milano sono rimbalzate voci sulla richiesta di un nuovo provvedimento cautelare, sarebbe il quinto per l'ex leader socialista, nell'ambito dell'inchiesta sui fondi neri Montedison che vede coinvolti, tra gli altri, personaggi della vecchia nomenclatura di Tangentopoli, quali Cirino Pomicino, De Lorenzo e Cusani con altri 120 indagati. Sarebbe stato il pm Francesco Greco ad avanzare la richiesta al gip Maurizio Grigo. L'11 luglio scorso, in vista della terza udienza preliminare fissata per il prossimo 9 novembre, l'imprenditore Domenico Bonifazi offrì 54 miliardi per patteggiare una pena ridotta a 11 mesi. Dagli ambienti della procura giungono secche smentite. Se il gip Grigo darà il suo assenso alla richiesta dei magistrati, si aggusterà quindi un nuovo mandato di cattura per l'esule di Hammamet.

Dal 1989, il primo Istituto privato di preparazione universitaria a distanza  
**LAUREA IN SCIENZE POLITICHE O EQUIP.**  
Numero Verde  
**IME (167-341143)**

**Estate serena  
Con noi si può**

**Vi diciamo chi, dove e come viene in aiuto di chi resta in città. Dalla spesa ai farmaci a domicilio, dall'assistenza agli anziani soli ai negozi aperti, saprete proprio tutto quello che le amministrazioni locali hanno programmato per farvi vivere un Ferragosto senza troppi disagi.**

**IL SALVAGENTE**

**in edicola da giovedì 8 a 2.000 lire**

**Abbonatevi a  
l'Unità**